

sposa, quando fosse dimostrato che la spesa medesima è stata superiore alle sue risorse.

Il comune di Torre Annunziata, che cominciò a costruire questo porto nel 1867, iniziò delle pratiche per avere un sussidio; ma siccome la sua importanza commerciale richiedeva che gli si aggiungesse l'aiuto della provincia, chiese alla provincia di Napoli un sussidio corrispondente. La provincia accordò tre sussidi, che ammontano complessivamente a 300,000 lire. Lo Stato indugiò a dare il sussidio contemplato dall'articolo 98 della legge; per modo che, essendo i lavori inoltrati, il comune di Torre Annunziata dovette contrarre dei prestiti per un totale di 2,125,000 lire.

Il sussidio dello Stato fu: nel 1873 di 100,000 lire, nel 1881 di 50,000 lire, e nel 1883 di 100,000. Mancano dunque 50,000 lire per compiere il concorso prescritto dalla legge.

Una nuova domanda di sussidio fatta dal comune di Torre Annunziata è stata sottoposta al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'ispettore che verificò i lavori già fatti, fu di parere che un qualche sussidio si dovesse concedere, e fece la proposta relativa per oltre lire 300,000; ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici, considerando che il comune di Torre Annunziata aveva già portato innanzi i lavori del porto, in maniera che le navi di qualunque portata vi possano entrare, conchiuse che il comune non aveva bisogno dell'appoggio del Governo, e in conseguenza deliberò un sussidio di sole lire 250,000.

Il comune di Torre Annunziata dunque chiede al Governo le altre 50,000 lire per completare la somma necessaria proposta pel compimento di lavori. E io confido nella equità dell'onorevole ministro affinchè voglia correggere questa soverchia austerità del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e accordare le 50,000 lire oltre le 250,000 già votate deliberate dal Consiglio medesimo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dotto.

Dotto. Vedo stanziata in bilancio sole 200 mila lire come spesa per sussidi ai porti di quarta classe, con una diminuzione di 65 mila lire sul bilancio dell'anno 1883. Io ignoro per quali motivi questa diminuzione non indifferente sia avvenuta, e voglio sperare che non abbiano a sentirne le conseguenze quei porti di quarta classe che più ne abbisognano per l'incremento del traffico, e per le condizioni speciali in cui si trovano.

Inoltre credo mio dovere aggiungere che sarebbe necessario studiare seriamente se molti porti, oggi

classificati nella quarta classe, non avrebbero diritto, per l'importanza loro, di passare in terza, sia perchè il loro traffico è cresciuto, sia per i maggiori bisogni che ne derivano.

Dirò, a modo di esempio, che i porti di Fano e di Pesaro, classificati in quarta classe, hanno un commercio non inferiore a molti porti di terza classe.

Il porto di Fano è lo sbocco naturale della fertile e popolosa vallata del Metauro, e di molte strade che attraversano l'Appennino centrale; esporta legnami e laterizi per Trieste e Ravenna, e importa tavole di abete, e legnami da Trieste. Inoltre è importantissimo per il suo commercio di pesca, e per le numerosissime sue barche pescherecce. Queste ragioni, ed altre che ometto per brevità, parmi dovrebbero consigliare al Governo di bene studiare se il porto di Fano non abbia, come io credo, diritto di passare dalla quarta alla terza classe.

Per ultimo, aggiungendo anch'io una parola a quelle che hanno dette l'onorevole Ferrari ed altri, faccio notare al ministro, che per la maggior parte dei porti di quarta classe da Ancona alla foce del Po, che sono situati allo sbocco di fiumi e di canali che trasportano una grande quantità di ghiaia e di fango, sarebbe assai più conveniente, anzichè accordare poche migliaia di lire di sussidio ai comuni, che il Governo una buona volta si decidesse definitivamente a provvedere una sola, buona, e speciale pirodraga per il servizio dei porti medesimi. Così sarebbero diminuite le spese, e sarebbe più facilmente rimediato all'inconveniente, oggi lamentato della facile ricolmatura di quei porti, dopo le piene.

E lo Stato ne avrebbe pure vantaggio, perchè anche le riparazioni dei porti in discorso, sarebbero meno onerose, e meno frequenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

Baccarini. Io aveva in animo appunto di richiamare l'attenzione dell'onorevole signor ministro sopra il porto di Torre Annunziata. Ma l'erba mi fu falciata sotto i piedi dall'onorevole Ruggiero, e quindi mi dispenso dall'espone le condizioni in cui si sono sviluppati quei lavori.

Aggiungerò solamente che quel municipio è più ricco in apparenza che in realtà, come ente morale, avendo fatti enormi sacrifici non soltanto per i lavori del porto, ma anche per altri lavori pubblici. Comunque sia, le sue forze sono oramai state messe a dura prova da gravissime spese,